

Fitta rete di collegamenti tra fascisti del Friuli e del Veneto

Nuova luce sui legami fra trama nera e le gesta criminali del dirottatore

Ivano Boccaccio e il suo complice non agivano isolati — Il ruolo dei fratelli Vinciguerra e del gruppo di « Ordine Nuovo » — I duecento milioni del riscatto avrebbero dovuto servire all'acquisto di armi? — Il dirigente missino Cicuttini in contatto con un legale di Gorizia anche lui del MSI

Quasi contemporaneamente nella notte

DUE BOMBE ESPLOSE A BERGAMO E LECCO

Gli autori — che apparirebbero ad un gruppo fascista — hanno cercato di sviare le indagini lasciando sul posto un volantino firmato « gruppo difesa natura » - Ingenti danni ma nessun ferito

Due criminali attentati l'altra notte si sono verificati a Bergamo e Lecco. Gli ordigni esplosivi per fortuna non hanno provocato vittime, mentre si devono registrare gravi danni alle case.

Il problema dell'inquinamento entrano in lotta. Non crediamo più alle parole. Ora i fatti. Tocca alle Regioni e presto. Gli obiettivi sono: le raffinerie, i cangei, le chimiche, le fonderie, i mezzi di trasporto, i detritivi, le fogne, ecc., ecc.

Dal nostro inviato

UDINE, 11. Il tragico dirottamento di Ronchi del Legionario viene sempre più assumendo le dimensioni di un « affare » legato per così dire alla strategia della violenza nera in Italia. Lo rivelano i particolari che faticosamente emergono dalla cortina di riserbo che l'estrema destra romana, attraverso un giocatore di rugby uditese che milita nella squadra già denominata « Buscaglione » ai tempi in cui Serafino Di Luita guidava all'attacco degli studenti universitari della capitale.

frequenti viaggi del due fratelli a Mestre e Treviso, e di due importanti centri di « Ordine Nuovo ».

Il gruppo di « Ordine Nuovo » teneva inoltre rapporti con gli ambienti dell'estrema destra romana, attraverso un giocatore di rugby uditese che milita nella squadra già denominata « Buscaglione » ai tempi in cui Serafino Di Luita guidava all'attacco degli studenti universitari della capitale.

Fallito dirottamento di un jet tedesco

FRANCOFORTE, 11. Un pirata dell'aria si è impadronito, oggi, di un Boeing 737 in volo da Lipsia a Francoforte per conto della società aerea tedesca « Lufthansa ».

Dal nostro corrispondente

CASATENOVO (Como), 11. Fulminea rapina e sparatoria (due carabinieri sono gravi all'ospedale) stamane alle ore 11,55 alla Banca Agricola Milanese di Casatenovo in Brianza. Da una « Giulia 1750 » blu con cinque uomini a bordo fermatisi davanti all'istituto di credito sono scesi i rapinatori che impugnando due pistole e un mitra sono entrati incapucciati nel locale della banca, intimando al cassiere e agli altri impiegati il rituale « mani in alto ».

Due carabinieri feriti da banditi a raffiche di mitra

I colpi hanno raggiunto anche un asilo davanti all'istituto di credito — Uno dei militi rischia di restare mutilato di una gamba

Il capo equipaggio, e il carabiniere Giuseppe De Pascali, di 23 anni. I due banditi che si trovavano all'esterno aprirono immediatamente il fuoco con raffiche di mitra a ventaglio contro la macchina dei carabinieri, che è stata colpita da ben diciannove proiettili. I tre banditi che si trovavano all'interno della banca, forse messi in allarme dalla sparatoria, uscivano in strada con un botino di circa quattro milioni, mentre i loro « colleghi » continuavano a sparare all'impazzita. Alcuni degli ottanta proiettili sparati a raffica si sono conficcati nella facciata della scuola materna situata di fronte alla banca, che ospita centocinquanta bambini, e un proiettile ha colpito un banco all'interno dell'edificio. È stato evitato il peggio perché in quel momento i bambini si trovavano nel locale della mensa che è situato al piano inferiore. Nel panico nella confusione generale i banditi riuscivano a risalire sulla macchina e ad allontanarsi a tutta velocità. Venivano quindi soccorsi i due carabinieri rimasti grave-

Interrogato ieri dal giudice D'Ambrosio

Anche il perito incerto sulle borse portabombe

Il professor Foschini messo di fronte a nuovi elementi ammette ora che possono essere quelle della strage - Il colore e gli effetti dell'esplosione

Dalla nostra redazione MILANO, 11. La tesi del colore nero delle borse della strage di piazza Fontana messa in circolazione per screditare le indagini dei magistrati milanesi che portano alle piste nere ha ricevuto oggi un duro colpo. Stamattina è stato interrogato, in qualità di teste, il prof. Arnaldo Foschini, direttore dell'Istituto di meteorologia della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma. L'interrogatorio, che è durato due ore circa, si è svolto nell'ufficio del giudice istruttore D'Ambrosio, presenti i sostituti procuratori Emilio Alessandrini e Rocco Fiasconaro. Il prof. Foschini è l'esperto che, assieme ad altri, firmò la perizia sulla base delle borse, ora allegata agli atti del processo Valpreda.

non è così? « E' così. Il colore non può essere stabilito ». Ma allora come è stato possibile dire che la borsa era nera? « Beh, ci sono altre cose. Io comunque sono a disposizione del magistrato ». Ma gli elementi nuovi di cui ha parlato sono importanti? « Possono portare ad altre conclusioni? ». « Lo ripeto. Mi hanno fatto vedere elementi nuovi per la prima volta. Non li avevo mai visti ».

esaminati siano stati si neri ma per effetto della combustione. Questa osservazione vale per i reperti trovati alla Banca nazionale del Lavoro. In ogni caso, dopo l'interrogatorio del prof. Foschini, esse rafforzano la convinzione che le borse acquistate a Padova siano quelle usate per la strage. Purtroppo ai magistrati milanesi mancano elementi che potevano essere decisivi. Sono scomparsi, infatti, sia il prof. Foschini, sia il perito di Padova senza che il frammento combusto della borsa rinvenuto nella banca di piazza Fontana. E loro merito essere giunti al negozio di Padova senza conoscere il verbale della testimonianza della commessa che non venne trasmesso — come si sa — alla magistratura. Ma se il pezzo di spago non fosse sparito, i magistrati avrebbero forse avuto in mano la firma degli attentatori.

Resa ai giudici la perizia sul bossolo di Nardi

MILANO, 11. Non è partito dal bossolo sequestrato dalla polizia in casa di Gianni Nardi uno dei due colpi che hanno ucciso il commissario Luigi Calabresi. Questa è la conclusione cui sono giunti i periti Teonesto Cerri e Domenico Salza, cui il sostituto procuratore Carlo Liberato Riccardelli, aveva affidato la perizia sul bossolo che era stato rinvenuto in casa di Nardi a Milano, poco dopo l'arresto del terzo fascista al valico di frontiera di Brogna. La perizia sul bossolo — che è dello stesso calibro di quello da cui è partito uno dei due colpi che hanno ucciso Calabresi — ma che, per l'esame dei periti, è risultato profondamente diverso — era stata richiesta dallo stesso difensore del Nardi, dottor Sestini. Gli elementi che hanno portato i periti a escludere che possa sussistere una qualche identità tra il bossolo sequestrato in casa di Nardi e quello da cui è partito uno dei due colpi che hanno ucciso Calabresi, sono sostanzialmente due: il bossolo trovato in casa di Nardi presenta delle tracce di rame, residue della pallottola di questo tipo; inoltre, al microscopio e paragonato con analoghi frammenti rinvenuti attaccati ai due proiettili estratti dal corpo di Calabresi e presentando forma, dimensioni e colore completamente diversi.

Ancora ostacoli procedurali per Valpreda MILANO, 11. L'istanza per la scarcerazione di Valpreda, Borghese e Gargamelli è stata trasmessa dal Presidente capo del tribunale Mario Usai alla II sezione penale dello stesso tribunale, presieduta da Bruno Siclari. Questi ha già passato il documento alla Procura della Repubblica che per legge deve esprimere il suo parere.

La perizia sul bossolo — che è dello stesso calibro di quello da cui è partito uno dei due colpi che hanno ucciso Calabresi — ma che, per l'esame dei periti, è risultato profondamente diverso — era stata richiesta dallo stesso difensore del Nardi, dottor Sestini. Gli elementi che hanno portato i periti a escludere che possa sussistere una qualche identità tra il bossolo sequestrato in casa di Nardi e quello da cui è partito uno dei due colpi che hanno ucciso Calabresi, sono sostanzialmente due: il bossolo trovato in casa di Nardi presenta delle tracce di rame, residue della pallottola di questo tipo; inoltre, al microscopio e paragonato con analoghi frammenti rinvenuti attaccati ai due proiettili estratti dal corpo di Calabresi e presentando forma, dimensioni e colore completamente diversi.

Al processo ha deposto il costruttore proprietario degli uffici dove avvenne la strage mafiosa

Terrorizzato smentisce anche il figlio

« Forse lui ne sa più di me » è stata la difesa dell'uomo imputato d'associazione a delinquere a proposito delle riunioni che precedettero il regolamento di conti - Il presidente lo ammonisce severamente - Un numero di alta acrobazia



Girolamo Moncada mentre depone davanti ai giudici

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Come ogni spettacolo che si rispetti, anche questo gran circo della mafia che è l'interrogatorio-esibizione degli imputati per la terribile strage di viale Lazio, ha offerto stamane il suo numero di alta, spericolata acrobazia.

Lui, Moncada padre, invece non ha mai visto e sentito nulla, sostiene; e per questo, per troppa paura, sino al punto da mollare i figli, è rimasto intrappolato: l'accusa di associazione per delinquere grava pure sull'ex potente costruttore che ora sta tra due fuochi, quello dei complici (che lo guardano attenti dalla gabbia, che non sgarri di un'entrate all'esercizio alla corda tesa) e quello dei figli che invece inchiodano gli altri imputati.

Una gatta talmente dura da pelare che Girolamo Moncada, appena è davanti ai giudici, tradisce subito e comincia a tradire per tre ore la gabbia, che non sgarri di un'entrate all'esercizio alla corda tesa) e quello dei figli che invece inchiodano gli altri imputati.

« E le bombe nei cantieri edili, lei come le spiega? » — « Io non ho mai avuto tentativi! » — Appunto! Ed io anche per questo l'aver avuto una volta, caro signor Moncada, non si può dire sempre un colpo al cerchio e uno alla botte. Bisogna decidersi nella vita: lei invece per l'accusa di un associato per delinquere, e per la difesa è una vittima. Spegna la sua parte, e mi dimostri anche s'è spera sostenere! — Tra i due mali Girolamo Moncada ha continuato a scegliere un terzo, il meno letale. Poi, finita la triste esibizione, ha lasciato tutti i margini di una iniziativa che non deve ora in alcun modo riguardarlo.

Nuovo allarme a Catania

Altri 22 intossicati dal pane avvelenato

CAATANIA, 11. Dopo il drammatico caso dell'avvelenamento collettivo di circa 40 persone ad Acireale pochi giorni fa, quando morirono anche due bambini, un episodio simile si è ripetuto nella cittadina di Randazzo, un grosso centro agricolo alle falde dell'Etna. Non ci sono stati morti questa volta, ma 22 persone sono state costrette a ricorrere alle cure dei sanitari del locale ospedale.

La causa dell'avvelenamento ancora la farina impregnata di anticrittogamico, farina che proviene dalla stessa ditta. Chiari e Forti di Porto Marghera che aveva rifornito il panificio di Acireale.

Il signor Cavatone non aveva mai visto e sentito nulla, sostiene; e per questo, per troppa paura, sino al punto da mollare i figli, è rimasto intrappolato: l'accusa di associazione per delinquere grava pure sull'ex potente costruttore che ora sta tra due fuochi, quello dei complici (che lo guardano attenti dalla gabbia, che non sgarri di un'entrate all'esercizio alla corda tesa) e quello dei figli che invece inchiodano gli altri imputati.

Polemiche sull'aborto per un processo a Parigi

PARIGI, 11. Polemiche, tafferugli fra aderenti al Movimento di liberazione della donna e poliziotti nel corso di un processo contro Marie Claire X, di 17 anni che era stata violentata da un teppista ed aveva fatto ricorso, per non diventare madre, a pratiche abortive.

Il processo ha riproposto in Francia, il drammatico caso di tante donne che per motivi diversi sono costrette ad abortire ricorrendo non agli ospedali, ma a cliniche private se possono permetterselo o a « praticone » dalle mani delle quali spesso non escono vive, se non hanno soldi.

Autunno in URSS con l'Italturist. 7 Novembre a Mosca e Leningrado. Week-end a Mosca. Itinerario: Milano - Mosca - Milano. Trasporti: Aereo. Durata: 8 giorni. Partenza: 30 Ottobre. Quota di partecipazione: Lit. 155.000. I viaggi in URSS sono organizzati in collaborazione con l'Intourist di Mosca.